



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 12 dicembre 2021

SABATO 11

18.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti,
Luciano e Giovanna

DOMENICA 12 III di Avvento

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa
Battesimo Azzurra Barri

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Caterina

LUNEDI' 13 Santa Lucia

8.30 S. Messa Defunti: Dorina, Mauro Bertoia

MARTEDI' 14 San Giovanni della croce

17.30 S. Messa Defunti: Stefano e Angioletta Baruffa
Samuele

MERCOLEDI' 15 Beato Carlo Steeb

8.30 S. Messa Defunti: Leonardo
fam. Coledan Gussago

21.00 GRUPPO del VANGELO (su google meet)

GIOVEDI' 16

16.30 ADORAZIONE in Chiesa

17.30 S. Messa Defunti: Barbara Sartori

VENERDI' 17

8.30 S. Messa

20.30 Vangelo, cuore, vita
incontro di preghiera in Chiesa

SABATO 18

10.00 RITIRO ragazzi medie della Valtenesi

18.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti,
Luciano e Giovanna

DOMENICA 19 IV di Avvento

9.00 S. Messa

9.45 Catechismo III, IV e V elementare

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Caterina

commento Vangelo della III domenica di Avvento
(Vangelo di Luca 3,10-18)

mine vaganti

di don Giovanni Berti



L'altra sera ho rivisto un film di una decina di anni fa "Mine Vaganti", di Ferzan Ozpetek. È la storia di una famiglia del sud che attraversa un momento di crisi, travolta da eventi famigliari e rivelazioni che mettono in pericolo il buon nome e la considerazione sociale. Questa ricca famiglia di imprenditori è in un certo senso "bloccata" da una serie di convenienze e facciate che non permettono ai singoli componenti di essere sé stessi fino in fondo a meno di non essere cacciati. Il personaggio chiave della storia è la nonna che detiene un segreto mai rivelato, la sofferenza di un amore impossibile che per il buon nome della famiglia non ha mai potuto vivere alla luce del sole. Da questa esperienza però lei ha imparato a non lasciarsi più ingabbiare dagli schemi sociali e dalle finzioni, e come vera e propria "mina vagante" (da qui il titolo del film) si diverte a scombinare i piani della famiglia e a favorire i più deboli e nascosti. Le "mine vaganti" sono quelle persone che in modo imprevisto fanno letteralmente saltare schemi e rigidità e aprono a prospettive di vita diverse, e forse più autentiche.

Giovanni il Battista, che nella storia di Gesù appare come voce scomoda nel panorama del mondo religioso e civile di allora, è come una "mina vagante", che con voce sicura e forte non si lascia ingabbiare dalla religione del tempo e nemmeno dal potere politico. Pagherà con la decapitazione il suo non star zitto di fronte alle ingiustizie e al peccato di Erode Antipa. Giovanni con la sua predicazione "esplosiva" attira le folle in cerca di un cambiamento e che cercano la

FESTIVAL
"LA MUSICA CHE AIUTA"

IL RICAVATO DELL'EVENTO SARÀ DEVOLUTO
INTERAMENTE ALL'ASSOCIAZIONE ASPRA

DOMENICA
12 DICEMBRE

in oratorio
a Moniga del Garda
dalle ore 17

tanta musica
fatta bene
per fare il bene...

risposta alla domanda profonda che è nel cuore di tutti: “cosa dobbiamo fare?” per cambiare in meglio e in modo più autentico la nostra vita e il mondo?

Giovanni richiama a convertire la mente, il cuore e anche a convertire i gesti nella direzione del bene e del fare il bene in modo concreto, anche se questo costa e impone in sé stessi un profondo cambiamento. L’evangelista Luca ci riporta a mo’ di esempio due categorie di persone che chiedono a Giovanni come indirizzare la propria vita nella direzione di Dio, e lui ha una risposta sia per gli esattori delle tasse che per alcuni soldati. Questo fa capire che per tutti c’è sempre spazio e possibilità di orientare la vita a Dio secondo i Suoi piani e a iniziare dai gesti quotidiani a cambiare sé stessi e il mondo in meglio. La carità, la condivisione, la non violenza, sono sempre strumenti per cambiare il mondo, e sono anche il modo per collaborare ad evangelizzare indicando, come il fa il Battista, la presenza di Gesù

Giovanni stesso sarà chiamato più volte a cambiare, perché lo stesso Messia che annuncia in modo coraggioso, supererà le sue aspettative. Gesù di Nazareth viene a superare Giovanni, e lui ne è consapevole, ma lo farà in un modo meno “violento” di come si aspetta Giovanni (“...tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”). Gesù viene a portare il fuoco di Dio per bruciare i cuori senza condannare, ma accogliendo i peccatori ancora prima che si convertano. Gesù è per Giovanni una “mina vagante” che scombina gli stessi piani del Battista, ma soprattutto quelli del mondo religioso di allora.

Giovanni Battista e ancora più Gesù sono quindi “mine vaganti” che generano altre “mine vaganti” che siamo noi, con il battesimo ricevuto e il Vangelo vissuto. Non possiamo rimanere tranquilli se il mondo non diventa vera culla di Dio, e non possiamo accettare le cose così come sono, le violenze, i pregiudizi sociali, le povertà e le divisioni tra nazioni. Come cristiani dobbiamo porre a noi stessi ogni giorno la domanda “cosa dobbiamo fare?”

Cosa devo fare perché la mia fede non si spenga ma alimenti il fuoco di Dio nel mondo? Cosa devo fare perché la Chiesa non si sterilizzi in convenienze e apparenze? Cosa devo fare perché chi è lontano dalla fede non si allontani ancora di più ma venga attratto dal Vangelo? Cosa devo fare perché chi è povero non venga ancora più impoverito di considerazione cada nella disperazione?

Cosa devo fare per essere una vera “mina vagante” che fa esplodere il Vangelo nel mondo?

la gioia del dare

commento al Vangelo di p. Ermes Ronchi

«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». Sofonia racconta un Dio che esulta, che salta di gioia, che grida: «Griderà di gioia per te», un Dio che non lancia avvertimenti, oracoli di lamento o di rimprovero, come troppo spesso si è predicato nelle chiese; che non concede grazia e perdono, ma fa di più: sconfina in un grido e

una danza di gioia. E mi cattura dentro. E grida a me: tu mi fai felice! Tu uomo, tu donna, sei la mia festa.

Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce interiore dei sogni; solo qui, solo per amore, Dio grida. Non per minacciare, ma per amare di più. Il profeta intona il canto dell'amore felice, amore danzante che solo rende nuova la vita: «Ti rinnoverà con il suo amore».

Il Signore ha messo la sua gioia nelle mie, nelle nostre mani. Impensato, inaudito: nessuno prima del piccolo profeta Sofonia aveva intuito la danza dei cieli, aveva messo in bocca a Dio parole così audaci: tu sei la mia gioia.

Proprio io? Io che pensavo di essere una palla al piede per il Regno di Dio, un freno, una preoccupazione. Invece il Signore mi lancia l'invito a un intreccio gioioso di passi e di parole come vita nuova. Il profeta disegna il volto di un Dio felice, Gesù ne racconterà il contagio di gioia (perché la mia gioia sia in voi, Giovanni 15,11).

Il Battista invece è chiamato a risposte che fanno di mani e di fatica: «E noi che cosa dobbiamo fare?». Il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: «Chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha». Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: «Chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha». E appare il verbo che fonda il mondo nuovo, il verbo ricostruttore di futuro, il verbo dare: chi ha, dia!

Nel Vangelo sempre il verbo amare si traduce con il verbo dare. La conversione inizia concretamente con il dare. Ci è stato insegnato che la sicurezza consiste nell'accumulo, che felicità è comprare un'altra tunica oltre alle due, alle molte che già possediamo, Giovanni invece getta nel meccanismo del nostro mondo, per incepparlo, questo verbo forte: date, donate. È la legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.

Vengono pubblicani e soldati: e noi che cosa faremo? Semplicemente la giustizia: non prendete, non estorcete, non fate violenza, siate giusti. Restiamo umani, e riprendiamo a tessere il mondo del pane condiviso, della tunica data, di una storia che germogli giustizia. Restiamo profeti, per quanto piccoli, e riprendiamo a raccontare di un Dio che danza attorno ad ogni creatura, dicendo: tu mi fai felice.

